

## UCCISE DUE POLIZIOTTI A TRIESTE, LA CORTE DI ASSISE: NON IMPUTABILE L'UOMO RESPONSABILE DEL DUPLICE OMICIDIO

N. Rizzo

A. Lustri



A.D.R- Caro Amato, nel mio precedente a domanda risponde, ho messo il titolo: poveri noi, perché arrivano attacchi da tutte le direzioni?..... già immaginavo che nel corso della giornata, la corte di assise di Trieste che stava processando Alejandro Augusto Stephan Meran, responsabile dell'omicidio di due giovani Poliziotti Matteo Demenego e Pierluigi Rotta, avvenuto all'interno

della Questura Triestina il 4 ottobre 2019, lo avrebbe dichiarato non imputabile per totale infermità mentale. Tale convinzione derivava dalle esternazioni fatte, subito dopo la strage, dai difensori dell'extracomunitario che dichiaravano che avrebbero chiesto l'impunità per il loro assistito, ancora prima di conoscere le motivazioni del gravissimo gesto. Capita sovente che, alcuni giudici quando devono scegliere tra gli appartenenti alle forze di Polizia e chi viola la legge, scelgono sempre quest'ultimi inventandosi motivazioni che lasciano sgomenti. E le stelle? stanno a guardare! Anche oggi Ti chiedo il Tuo pensiero in merito alla triste e dolorosa vicenda? Risposta:" Purtroppo bisogna fare stato che nel nostro povero Paese, essere cittadini onesti, rispettosi delle leggi e lavoratori che hanno liberamente scelto essere al servizio della collettività per garantire a tutti un vivere civile nel rispetto degli altri e delle leggi che ci siamo dati per vivere una vita ed un futuro dignitoso anche per le nuove generazioni è divenuta una favola da girone dantesco. Si passa con assoluta incoerenza da un penoso buonismo ad un ferreo giustizialismo.... negando nei fatti il senso reale delle scritte che campeggiano in tutte le aule...."LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI", se non fosse interpretabile come provocatorio proporrei l'aggiunta di un **QUASI**, proposta che indubbiamente potrebbe costarmi cara. Si susseguono sentenze per fatti di inaudita violenza che inducono molti propensi a delinquere e/o fiduciosi di cavarsela senza pagarne le conseguenze a sentirsi adeguatamente tranquilli di non rispondere oppure risponderne in modo surrettizio dei loro crimini, ma non solo, indirettamente si avalla o addirittura diviene una sorta di incoraggiamento al mancato rispetto delle leggi e di tutte le norme di una civile convivenza. Arrivo per assurdo a capire chi non accettando questo andazzo giunge ad essere tentato di farsi giustizia da solo, ma come spesso accade, chi è vittima e chi alle vittime è vicino è troppo rispettoso delle leggi e può solo sentirsi defraudato da un sistema che ha seri problemi evidenti sia nel garantire i diritti che far rispettare le regole. Che nella realtà di una collettività vi possano essere soggetti diversamente considerati fra figli e figliastri e fra chi avendone la possibilità e/o trovando altri soggetti, che non hanno subito ingiustizie che siano tanto compiacenti è prevedibile ma quando diviene una quasi costante certezza, è difficile farne stato ed accettarlo come una se fosse una normalità. Ho dedicato 40 lunghi anni della mia esistenza, cercando di svolgere il ruolo scelto non tanto come fonte di reddito ma quasi fosse una missione nel rispetto di quella idealità che sentivo in me. Oggi guardando figli e nipoti, non posso non sentirmi a disagio della casa comune che lascerò loro e soprattutto della delusione che hanno per i miei insegnamenti che nei fatti, rispettandoli, li includono fra chi crede nella giustizia giusta e

chi se ne frega e pensa solo al proprio tornaconto. Da tempo, cerco di capire le ragioni di tanti uomini e donne delle forze dell'ordine che si arrendono amareggiati e delusi, con gesti estremi e non posso fare a meno di pensare che per 40 lunghi anni ho fermamente creduto di servire la collettività, rischiando talvolta la vita, come all'epoca degli attentati in Alto Adige e non solo, ma anche ogni volta che in uniforme o in abiti civili, facevo quello che reputavo essere non tanto il mio dovere ma una sorta di missione per mia libera scelta al servizio del mio Paese ma soprattutto della collettività onesta ed operosa dei miei connazionali. Con grande amarezza frammista a rabbia vivo episodi come questo e tante altre solo apparentemente meno gravi e meritevoli di severe condanne dei colpevoli per fatti a danni di minori, indifesi e cittadini che dovrebbero poter godere degli alti principi che dopo un conflitto i padri costituenti misero in una Carta Costituzionale, memori di tante nefandezze del passato più o meno remoto. La perfezione non è di questo mondo, ma giungere all'esatto opposto non è proprio concepibile. Non avrei mai immaginato doverlo ammettere, ma con tale andazzo consolidato se non fossi già in pensione, a costo di fare qualsiasi alta attività onesta per guadagnarmi il pane, avrei rinunciato a tutto e mi sarei spogliato di quell'uniforme che con amore è tanta .....ma proprio tanta **IDEALITA'** indossai a 17 anni.....oggi se figli o nipoti mi dicessero desiderassero farlo, con profonda sofferenza, volendo loro bene, li scongiurerei.....la verità e la giustizia, piaccia o meno, ormai, e sempre più, sono solo parole senza riscontri. Povera Italia, povera terra che ha visto i miei primi passi e custodisce le ceneri delle persone a me care, non ti sento più come il focolare, la casa comune ove tutti nel rispetto reciproco viviamo per il bene collettivo, ti percepisco come un coacervo putrescente di fetidi intrighi ed immondi egoistici interessi, non credo ai miracoli e quindi temo che ancora non abbiamo raschiato il fondo, ma ci manca veramente poco e spero di chiudere gli occhi per sempre prima che ciò avvenga, ma già il solo pensiero mi fa sentire in colpa verso coloro che direttamente o indirettamente ho chiamato alla vita in questo ormai povero, in tutti i sensi, paese.

**Domande di Nino Rizzo detto l'ammiraglio  
risposte di Amato Lustri ex segretario del COCER CC VI mandato**